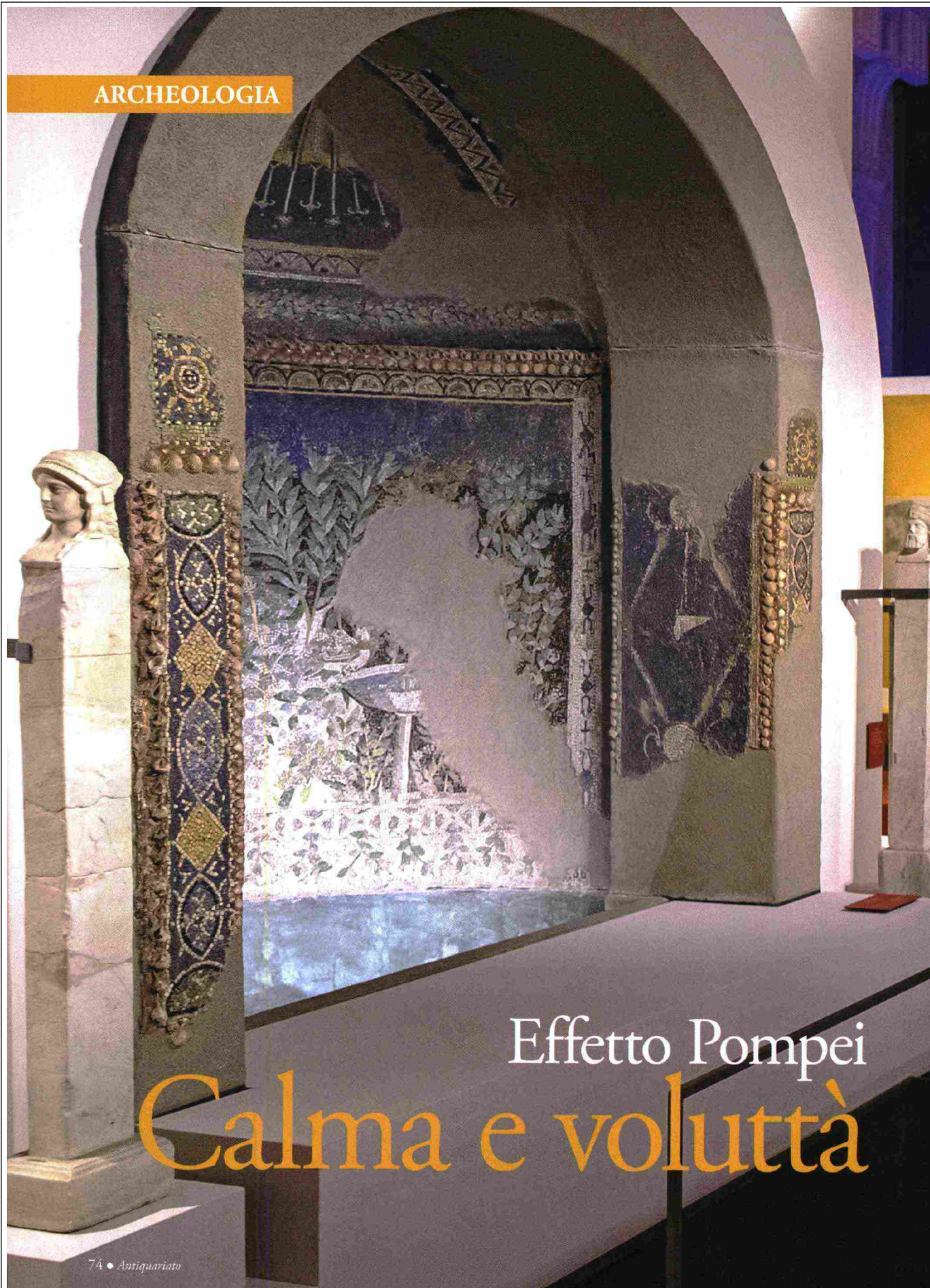


ARCHEOLOGIA



Effetto Pompei  
Calma e voluttà



Una sala della mostra "Invito a Pompei", in corso a Torino fino al 29 agosto. Da sinistra: ninfeo, mosaico in pasta vitrea, I secolo d.C.; parete con pittura da giardino, 25-50 d.C., entrambi dalla Casa del bracciale d'oro di Pompei.



È un racconto suggestivo quello di scena nella Sala del Senato di **Palazzo Madama** a Torino, dove è ricreata la quotidianità di una domus alle pendici del Vesuvio prima dell'eruzione del 79 d.C. Sculture, mosaici, affreschi, bronzi e vetri raccontano una vita all'insegna della più raffinata eleganza

DI ARMANDO AUDOLI

Antiquariato • 75

Ph. Perottino

067140



**C**hi ha le antenne sensibili e l'orecchio allenato potrà percepire un colloquio più intimo, più sussurrato (quasi un bisbigliare segreto tra sé e sé), andando a vedere la mostra allestita a Torino nella Sala del Senato di Palazzo Madama, che ci invita a entrare nelle case di Pompei, accompagnandoci per mano fino nei penetranti, nei sacri recessi della **domus latina**: si tratta di un dialogo interno, interiore vorremmo dire, intessuto idealmente tra le antichità rievocate ora nel salone e le viscere del palazzo juvariano, che celano la cosiddetta Torre romana sud. Questa nel I secolo d.C. era parte integrante della porta orientale della città, in corrispondenza del *decumanus maximus*, la via che collegava due delle quattro porte dell'insediamento, in direzione est-ovest; nel Medioevo la porta fu inglobata nel Castello degli Acaia e, finché non venne costruito lo scalone ideato da Filippo Ju-

varra (tra il 1718 e il 1721), la scala "a lumaca" all'interno della torre sud, che prendiamo per arrivare alla mostra in alternativa all'ascensore, era il principale accesso agli appartamenti del piano nobile. Come non pensare, poi, al fatto che le sculture archeologiche esposte adesso a Palazzo Madama avrebbero entusiasmato Ignazio Collino (1724-1793), insieme al fratello minore Filippo il massimo scultore torinese della seconda metà del secolo, che simbolicamente proprio nel 1748, anno in cui Carlo di Borbone diede il "la" ai primi scavi di Pompei, si recò a Roma dopo aver vinto un pensionato finalizzato allo studio dell'antico? Questi e molti altri pensieri ci sono occorsi alla mente visitando la contenuta ma densa esposizione **Invito a Pompei**, aperta fino al

**Qui sotto:** "Pegaso e Bellerofonte", parte di affresco proveniente da Pompei, del I secolo d.C. In mostra sono esposte oltre 120 opere.

29 agosto al primo piano di Palazzo Madama ([www.palazzomadamat torino.it](http://www.palazzomadamat torino.it), catalogo Silvana Editoriale), curata dal Parco Archeologico di Pompei e dal Museo Civico d'arte antica di Torino.

#### Quotidianità cristallizzata.

Un'attenta scelta di oltre 120 oggetti – tra lacerti di affreschi, sculture in marmo e in bronzo, gioielli, vetri, mosaici, utensili, arredi e apparati decorativi – ci immerge suggestivamente nella quotidianità cristallizzata dall'eruzione del 79 d.C., in un coinvolgente itinerario che termina con i calchi carichi di pathos di alcune vittime (compreso un cane) carbonizzate dal "formidabil monte sterminator Vesevo", come Leopardi appellò il vulcano partenopeo nel suo estremo e dolente canto del 1836, *La ginestra*. Calchi e oggetti, soprattutto nel caso specifico del dramma di Pompei, sono forse addirittura più eloquenti delle parole dei letterati di allora; e pensiamo a Plinio il Giovane, che scriveva a Tacito raccon-

(continua a pagina 79)







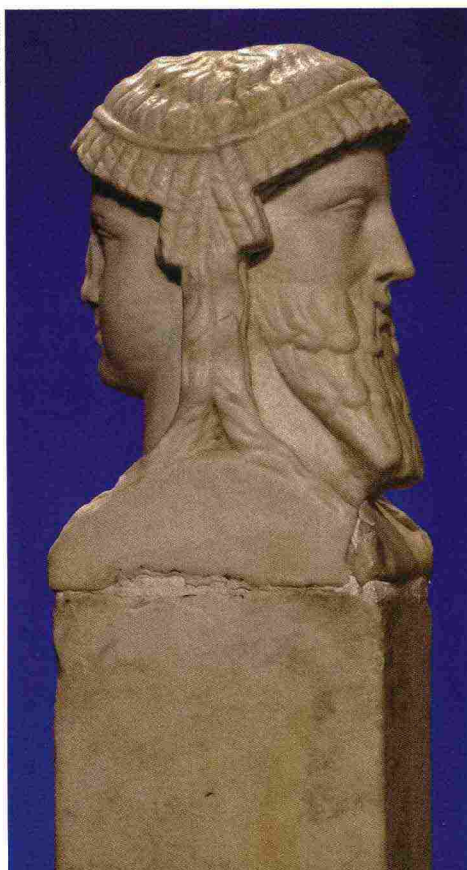
Ph. Perottino

**Qui sopra:** statua di Sileno con otre a bocca di fontana, marmo del I secolo d.C.; statuetta di satiro, marmo del I

secolo d.C. **Qui sotto:** altare miniaturistico in bronzo e marmo del I secolo d.C. **A destra:** dettaglio di erma bifronte

da giardino con Bacco e satiro, marmo del I secolo d.C., dalla Casa di Marco Lucrezio Stabia, Pompei.

Ph. Perottino



067140







Ph. Perottino



**Sopra:** statua di divinità maschile seminuda, marmo del I secolo d.C. dalla Casa della Venere in bikini; statua di Erote

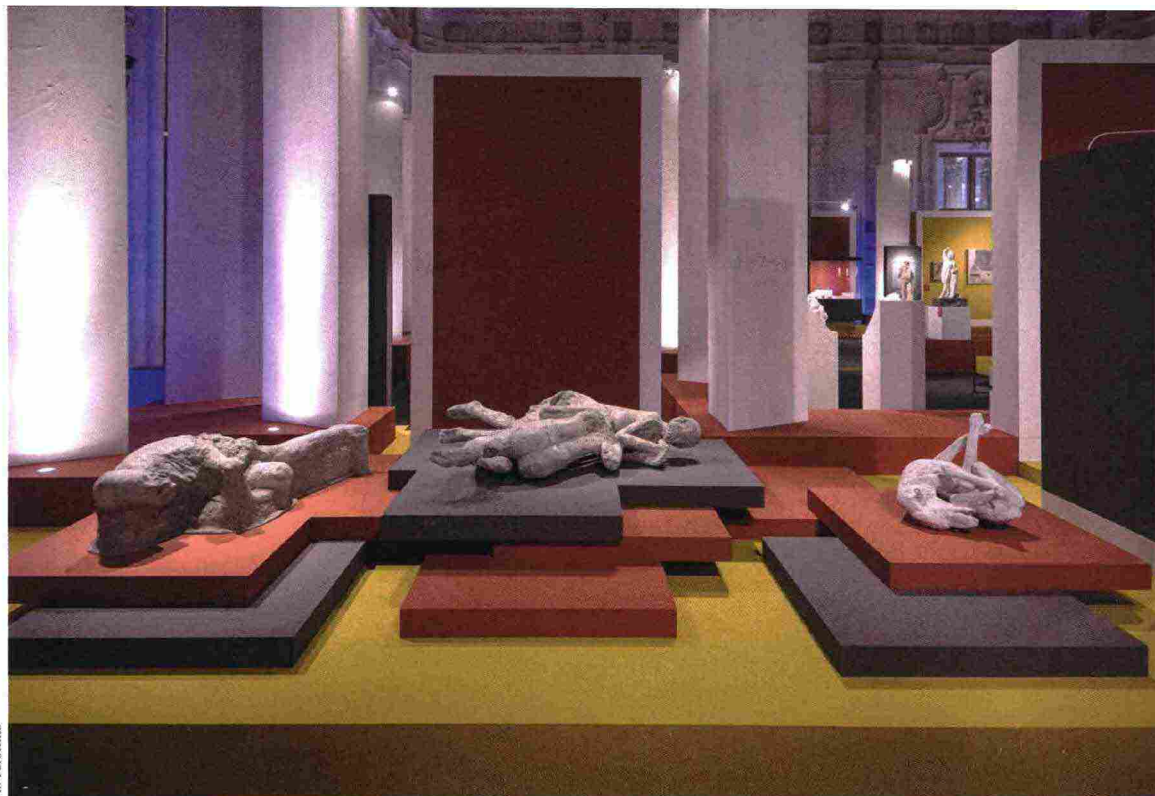
con anatra e grappolo d'uva bronzo, I secolo d.C., dalla Casa dei Vettii. **A sinistra:** Venere che si strizza la chioma,

statuetta in bronzo da larario, I secolo d.C. **Sotto:** "Busto di giovane donna che pizzica le corde di una lira", I secolo d.C., affresco.



Ph. Perottino





Ph. Perotino

(segue da pagina 76)

tandogli l'eruzione, per osservare la quale aveva trovato la morte lo zio, il naturalista **Plinio il Vecchio**. Il sipario della mostra si apre teatralmente sul magnifico plastico della **Casa del Poeta Tragico**, in legno dipinto e stucco con interventi a tempera, opera del pittore e poeta cosentino **Enrico Salfi** (1857-1935), che scrisse una raccolta di versi intitolata *Lyrica pompeiana* (1888) e restaurò il palazzo di famiglia in stile pompeiano. L'iconica Casa del Poeta Tragico, rinvenuta negli scavi del 1824-1825, entrò rapidamente nell'immaginario collettivo degli intellettuali e degli esteri del Grand Tour, tanto che il britannico **Edward Bulwer-Lytton** (1803-1873) vi ambientò molte scene del romanzo *Gli ultimi giorni di Pompei* (1834), fonte d'ispirazione dell'elegante olio che chiude il percorso espositivo, "Nidia tasta il volto di Jone per farsi ragione della bellezza di lei", dipinto nel 1864 dal napoletano **Federico Maldarelli** (1826-1893) e conservato alla Gam di Torino. A proposito di quella che gli anglofoni chiamano

**Sopra:** una sala della mostra a Palazzo Madama a Torino con i calchi delle vittime dell'eruzione.

**Sotto:** oscillum a maschera di Sileno, marmo del I secolo d.C., proveniente dalla Casa degli Amorini dorati.



**Pompeii mania**, nel capoluogo sabauda – lo ricordiamo per inciso – era attivo un raffinatissimo pittore piemontese, **Luigi Crosio** (1834-1916), che divenne celebre per le sue scene di ambientazione pompeiana, sulla scia del pressoché coetaneo **Lawrence Alma-Tadema**, si parva licet.

### Un giorno nella domus.

Tornando alla quotidianità della domus, è un'esperienza toccante entrare nell'atrio, che ci accoglie con il culto domestico dei Lari, per passare a banchettare dionisiacamente nel **triclinio**, intrattenendoci ancora nel **peristilio** e nell'**hortus** interno, il luogo dell'otium per eccellenza, dove troviamo uno scenografico **ninfeo** decorato con conchiglie e mosaici in pasta vitrea, oltre a incantevoli pitture parietali da giardino memori del naturalismo ellenistico; è un dolce piacere adagiarsi infine nel **cubiculum**, nella camera da letto, luogo di riposo e di incontri erotici, di conversazioni intime e di affari delicati, nel quale ci sembra sentir echeggiare i versi di Ovidio e Catullo. ◊

© Riproduzione riservata